

Giornale di Sicilia 26 marzo 2009

Mafia, estorsioni e droga Condannati in venti

SIRACUSA. Si è concluso con un verdetto di colpevolezza per venti persone e la pronuncia di condanne a complessivi 199 anni di reclusione il processo «Terra bruciata», per mafia, estorsioni e traffico di droga, celebrato con rito abbreviato davanti al gup del tribunale di Catania Luigi Costanzo. La pena più severa, ventuno anni di reclusione, è stata comminata al siracusano Vincenzo Quadarella, indicato dai magistrati della Procura distrettuale antimafia di Catania come presunto reggente del clan «Bottaro-Attanasio», sodalizio egemone a Siracusa, per quasi tutto il 2005. Di poco inferiore - diciotto anni di carcere - la pena inflitta a Salvatore Lombardo, anch'egli per qualche tempo a capo della consorte mafiosa, così come Elio Lavore, che ha avuto inflitta una condanna a sedici anni di reclusione, e Attilio Pandolfino, a cui il gup ha comminato una pena a sedici anni e quattro mesi di reclusione. Tutti gli altri imputati hanno rimediato condanne da quattordici a tre anni di carcere. Tra essi figurano i palermitani Igino Fingardo e Salvatore Parisi, condannati a nove anni di reclusione ciascuno in qualità di presunti «fornitori» delle partite di cocaina e hashish che venivano immesse sul mercato siracusano. Con l'inchiesta «Terra bruciata» gli inquirenti hanno fatto luce sul nuovo organigramma della cosca mafiosa egemone in città, sui legami intrattenuti con fornitori siciliani e campani per la droga, e sulle estorsioni.

Daniela Franzò

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS